

Il Dibattito Pubblico negli appalti: frenarlo sarebbe un passo indietro.

Descrizione

Inserito nel Codice degli Appalti come strumento utile alla partecipazione (effettiva e concreta) del cittadino, ora si pensa di limitarne le potenzialitÃ .
Appello della SocietÃ civile al Parlamento.

Rafforzare la partecipazione della societÃ civile alla gestione della Cosa Pubblica, non Ã¨ un semplice slogan o un auspicio degli incalliti teorici della democrazia aperta e condivisa, ma un vero obiettivo contenuto nellâ??Azione 3 del 5Â° Piano dâ??Azione dellâ??*Open Government Partnership* Â«unâ??iniziativa multilaterale di Governi per la promozione di politiche innovative che rendano le istituzioni pubbliche piÃ¹ aperte e responsabili, realizzando la trasparenza della Pubblica Amministrazione, la lotta alla corruzione e i principi della democrazia partecipataÂ» (si v. www.funzionepubblica.gov.it/attivita-internazionali/ogp). Progetto serio e ambizioso, eppure nel nostro Paese siamo ancora allâ??alba dellâ??effettivo uso di questi strumenti. Câ??Ã¨ chi non ne vede lâ??utilitÃ , anzi li teme, perchÃ© ha paura di perdere quote di potere. E câ??Ã¨ chi invece si muove e cerca di fare in modo che lâ??idea trovi (almeno) terreno fertile per crescere.
Lo fanno circa 50 associazioni del Terzo settore, piccole e grandi, che sulla base di una iniziativa promossa da Act!onaid, Cittadinanzattiva, Legambiente e SlowFood Italia hanno dato vita allâ??Osservatorio Civico sul PNRR (www.osservatoriocivicopnrr.it), e chiede, in prima battuta, di salvare il â??Dibattito pubblicoâ?• per garantire la partecipazione di tutti e tutte.
Il 25 gennaio hanno incontrato le ottave Commissioni Ambiente di Camera e Senato e hanno consegnato una memoria scritta Â«volta a richiedere modifiche urgenti al nuovo Schema di riforma del Codice dei contratti pubblici che le Commissioni, a seguito di specifica delega e dopo una serie di passaggi che hanno coinvolto il Consiglio di Stato e il Governo, stanno ora esaminando per apportare, nel caso, le dovute correzioniÂ». Dicono, in sostanza, che giÃ il meccanismo del Dibattito Pubblico non godeva di particolari attenzioni nel nostro ordinamento. Ora, le modifiche paventate lo renderebbero ancora piÃ¹ difficile. E quindi chiedono con forza (ma lâ??eco mediatica Ã¨ deboleâ?¦) alcune semplici cose: Â« ripristinare la Commissione Nazionale Dibattito Pubblico, organismo autorevole e indipendente, indispensabile per supportare e monitorare il corretto svolgimento dei Dibattiti Pubblici; introdurre le necessarie modifiche affinchÃ© il DP torni ad essere realmente un percorso di informazione e coinvolgimento trasparente, inclusivo, aperto a tutte le persone interessate, da svolgersi con tempi e modalitÃ adeguati ad approfondire tutte le questioni e attivare un confronto dialogico e

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

argomentato tra i diversi punti di vistaÂ». E sottolineano come la nuova formulazione dellâ??art. 40 del Codice dei Contratti Pubblici preveda, invece, Â«un deciso depotenziamento dellâ??Istituto del Dibattito Pubblico, trasformato da innovativo dispositivo di *problem setting* e progettazione attenta ai bisogni dei territori, a mero adempimento burocratico per la raccolta di osservazioni online da svolgersi in 60 giorni e aperta solo a â??portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, che, in ragione degli scopi statutari, sono interessati dallâ??interventoâ?•Â».
Sarebbe un peccato, cosÃ¬ non va. Sia chiaro, ribadiscono, che non si tratta del frutto di una pura teoria figlia di un pensiero illuso, ma non applicabile allo stato dei fatti. Il nuovo Codice rientra, infatti, nelle cosiddette riforme abilitanti previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), idonee a garantire una piÃ¹ efficace attuazione del Piano e prevista allâ??interno del delicato capitolo delle â??semplificazioniâ?•, con lo specifico obiettivo di realizzazione le infrastrutture e il rilancio dellâ??attivitÃ edilizia. Ã? in questo quadro, sottolineano, che Â«la Legge Delega n. 78/2022 prevede, con specifico riferimento al Dibattito Pubblico, che i decreti legislativi contenenti il futuro Codice devono essere adottati con la finalitÃ di rendere le relative scelte maggiormente rispondenti ai fabbisogni delle comunitÃ e di rendere meno conflittuali le procedure decisionali. Lâ??attuale proposta di Codice risulta, perÃ², essere in controtendenza con i principi e i criteri direttivi fissati dalla legge di delegazione.

Nella loro attivitÃ di formazione e di promozione del tema fondante per la vita della ComunitÃ , lâ??Associazione italiana per la Partecipazione pubblica (www.aip2italia.org/) evidenzia i benefici che questa modalitÃ (coraggiosa e innovativa) di impostare il rapporto tra istituzioni e cittadini puÃ² apportare: Â«Il DP Ã¨ uno strumento informazione, partecipazione e confronto pubblico sullâ??opportunitÃ , sulle soluzioni progettuali di opere, su progetti o interventi, che ha grandi potenzialitÃ : a) garantisce lâ??efficacia e la qualitÃ delle decisioni pubbliche, b) migliora la progettazione delle opere; c) crea occasione di confronto con i territori in una fase in cui Ã¨ ancora possibile una composizione tra gli interessi in conflitto e la condivisione (e legittimazione) delle scelte; d) evita possibili contenziosi in sede giurisdizionale e quindi, incidendo poco sui tempi di progettazione, velocizza e semplifica la realizzazione dellâ??operaÂ».

Eppure, anche se da molto tempo Â«esperti e addetti ai lavori richiedessero a gran voce una riforma del codice, le cui procedure non hanno mai garantito un fluido ed efficace iter nella concessione e implementazione delle gare, lo schema inviato il 9 gennaio alle Camere, al di lÃ di ogni altra considerazione, rappresenta un notevole passo indietro in tema di partecipazione delle cittadine e dei cittadini nella materia degli appaltiÂ».
Insomma: sarebbe un evidente, ulteriore colpo allâ??attuale, giÃ fragile per tanti altri motivi, apprezzamento del valore attuale e cogente della democrazia. E non ce nâ??Ã¨ bisogno.

Foto di Shelagh Murphy su Unsplash

Data di creazione
1 Febbraio 2023
Autore
vittorio_sammarco

Copyright Â© 2022 | appunti.eu